

## La firma che non c'è

Si chiama "Relazione del consiglio di amministrazione al Bilancio 2004". È un documento importante approvato dal Cda della Banca Popolare del Materano (controllata al 68% dalla Banca Popolare dell'Emilia Romagna) il giorno 24 febbraio 2005. Una relazione in cui si illustrano "... i risultati patrimoniali e reddituali, e le strategie che li hanno generati...". La relazione, che consta di 17 pagine dattiloscritte, si conclude così: "Signori soci, vi invitiamo ad approvare il Bilancio dell'esercizio 2004, gli accantonamenti ed il riparto dell'utile". Firmato: il Consiglio di Amministrazione e poi seguono le sigle del vicepresidente della Bpm, Lupo Nicola, del Direttore Generale Maruggi Giampiero Giuseppe, del Capo contabile della banca. Non c'è la firma del nuovo presidente della Banca Popolare del Materano: il professor Donato Masciandaro (docente di Economia Monetaria presso l'Università Luigi Bocconi di Milano e presso la Facoltà di economia e Commercio dell'Università di Lecce, collaboratore del quotidiano "Il Sole 24 ore"; è stato advisor delle Nazioni Unite sui temi del riciclaggio internazionale dei capitali illeciti, ha collaborato con la DIA e la Procura Nazionale Antimafia per realizzare il Rapporto 2001 "Criminalità organizzata, economia e finanza in Italia). Infatti il giorno 22 dicembre alle ore 16 a Matera nella sede sociale di Piazza San Francesco, 12 si riunisce il cda della Banca Popolare del Materano. Qui si registrano le dimissioni dalla carica di Consigliere e Presidente di Caruso Attilio, e il Consigliere Leoni Guido (nonché amministratore delegato della Banca Popolare dell'Emilia Romagna) propone quale nuovo presidente "l'attuale vice Presidente prof. Donato Masciandaro". E di conseguenza "... messa immediatamente ai voti la proposta, per acclamazione viene eletto alla carica di Presidente il prof. Donato Masciandaro. Il Collegio sindacale nulla eccepisce e si unisce alle congratulazioni vivissime al nuovo Presidente. L'elezione viene suggellata da un applauso. Prende quindi la parola il prof. Donato Masciandaro che, nell'accettare la nomina, ringrazia i colleghi Consiglieri per una così convinta convergenza sul suo nome e la Capogruppo per aver individuato nella sua persona le giuste caratteristiche per poter ricoprire un così importante ruolo". Dunque, per quale ragione un professionista della caratura del prof. Donato Masciandaro - presidente di una Banca popolare che conta 6.700 soci, 399 dipendenti (di cui 22 nuovi assunti nel 2004), 38 sportelli bancari - non firma la relazione del Bilancio al 31 dicembre 2004? Mistero. Il 24 aprile del 1881 è stata fondata la Banca Mutua Popolare di Matera. Il prossimo 25 aprile 2005 - giorno in cui è stata convocata l'assemblea generale dei soci della Bpm per discutere il Bilancio dell'anno 2004 - il Consiglio di Amministrazione "... avrà dunque il privilegio di sottoporre all'assemblea il cento ventiquattresimo esercizio dalla nascita della banca". E senza alcun dubbio il 25.04.05 il presidente della Banca popolare del Materano avrà l'occasione di riferire, in primo luogo agli azionisti, perché non c'è la sua firma in calce alla relazione del Consiglio di Amministrazione.

Nino Sangerardi

## Fine del viaggio dentro la finanza di carta

L'idea dell'intrapresa, dell'iniziativa di colui che avendo la "vision", come la chiamano gli Americani, decide di avviare una nuova attività contiene in sé qualcosa di unico e stimolante. E' sempre l'inizio di una nuova avventura che, a prescindere dal successo che riuscirà a cogliere, vale la pena di essere vissuta sino in fondo, anche perché l'esito è il compimento di un cammino ma il cammino stesso è valido sostegno all'idea di camminare. Succede così d'interrogarsi su quale sia la "vision" e chi l'intraprenditore protagonista delle operazioni "Excelsia" che trasferiscono un ingente patrimonio immobiliare dell'Enel ad una società di diritto lussemburghese (Domus Holdings S.A.). Non che manchino nomi e dettagli, come abbiamo abbondantemente scritto nelle "puntate precedenti". Restano le domande sul percorso adottato: perché operare decine di passaggi azionari, fusioni per incorporazione, scissioni e nuove fusioni, cancellazioni di società,

modificazione delle ragioni sociali attribuendone di nuove che sono poi identiche a quelle cessate? Non sarebbe stato più semplice cedere gli immobili Enel direttamente a Domus Holdings? Forse pecchiamo di ingenuità, ma resta da spiegare perché si adotta una strada tortuosa e costosa (milioni di euro in consulenze a mega studi: notarili, legali, tributari, fiscali) quando un semplice bando pubblico avrebbe portato sul mercato un'operazione finanziariamente interessante ed utile per le casse dello Stato? Altre domande, sempre sulla "vision" sorgono a proposito del sostegno bancario all'operazione ed agli ingenti movimenti di capitali ad intra e ad extra (Italia). Società appena costituite vengono cedute per centinaia di milioni di euro e, subito dopo, chiuse. Società appena costituite ricevono finanziamenti per centinaia di milioni di euro da quel "mondo bancario" a volte così prudente e attento con le "newco". Società di recente costituzione vengono accreditate per operazioni

immobiliari da milioni di metri cubi. Improvvisi patrimoni immobiliari vengono all'attenzione delle cronache finanziarie insieme con nuovi o rinnovati "finanziari rampanti". Qual è la "vision" e chi è l'intraprenditore? Nel mare magnum delle società e dei protagonisti di questo rutilante mondo finanziario, emergono alcuni punti certi: le rotte del denaro che passano certamente attraverso il Granducato del Lussemburgo e, chissà, forse approdano in qualche paradiso off-shore; l'entità degli interessi in gioco, che si misura in miliardi di euro; i nomi di alcune decine di "colonnelli", coinvolti con noti consulenti ed advisor internazionali nelle operazioni di ingegneria societaria ed alta finanza (cosiddetta); i nomi di alcuni "generali", quarantenni presenti in decine di società "real estate" e consigli di amministrazione in Italia e nel mondo, intestatari di fortune da miliardi di euro, frutto di grandi doti professionali abbinata ad eccellente intuito per il

business; il sostegno della finanza che conta, primari istituti bancari d'oltre manica che muovono cifre difficili da scrivere e da leggere, quando manca l'importo in lettere viene da dubitare che gli zeri non siano troppi, ma contando e ricontando ogni dubbio scompare; la capacità "autogenerante" ed autoreferenziale dell'alta finanza, non occorre avere un patrimonio immobiliare per acquistarne uno, si può utilizzare il patrimonio che si acquista per garantire l'acquisto medesimo. Conoscere esattamente la "vision" di un'intrapresa non è atto dovuto, nè è dovuto divulgare nomi di intraprenditori impegnati in difficili operazioni immobiliari. Spiegare con quali criteri viene dismesso il patrimonio immobiliare risalente alla proprietà dello Stato italiano e quali soggetti operano transazioni valutarie da miliardi di euro da e per l'Italia è un'altra cosa. Sarà pure finanza di carta, ma muove montagne di soldi. (10. Fine)

Nicola Piccenna

## A che punto è il Piano di liquidazione dell'E.S.A.B.?

Esab vuol dire: ente sviluppo agricolo della Basilicata. Una struttura burocratica finanziata con soldi della Regione lucana (ma pure della Comunità economica europea e dello Stato), e che ha gestito un imprecisabile flusso di denaro a partire dagli Anni Sessanta fino alla metà degli Anni Novanta. Il giorno 28 dicembre 1999 la Giunta regionale decide di approvare il Piano di liquidazione dell'Esab, in cui vengono dettate "all'attuale gestione commissariale" le prescrizioni necessarie a consentire la consegna, al successore del disciolto Ente, dei dati certi e definitivi sui quali assumere le necessarie determinazioni per la successione nei rapporti e per la liquidazione delle attività. Le prescrizioni riguardano: espropriazioni, società miste, cooperative di promozione dell'Esab, fideiussioni, patrimonio immobiliare, contenzioso, struttura organizzativa. Per le espropriazioni l'Esab in liqui-

dazione deve "procedere all'accertamento puntuale e definitivo dell'esatto ammontare della debitoria riguardo alle pratiche dichiarate già istruite (2.300 su 11.000) l'Esab proceda alla revisione delle stesse; in merito alle restanti pratiche (n.8700) non istruite si proceda all'istruttoria completa; accertare la disponibilità finanziaria dell'Esab in liquidazione". Per le società miste la Gestione commissariale deve "effettuare una precisa ricognizione di eventuale contenzioso "proprio" di ciascuna delle società miste, onde poter accertare l'esistenza di ulteriori futuri debiti così come di possibili debiti; definire lo stato attuale di ciascuna società. Per le cooperative l'Esab deve "nel caso ricorrano le circostanze, interrompere senza indugio eventuali prescrizioni. Per quanto riguarda le fideiussioni l'Esab in liquidazione definisca "... ditta per ditta e fideiussione per fideiussione

l'istruttoria dell'intera pratica di prestazione di garanzia contenente la ricostruzione storica completa a partire dai provvedimenti amministrativi di autorizzazione, ai contratti di mutuo e di fideiussione, sino agli eventuali gravami giudiziari (anche fallimentari) ed allo stato attuale degli stessi. Per il patrimonio immobiliare l'Esab "appronti l'esatta correlazione tra ogni bene immobile gravato da ipoteca su di esso, il rapporto tra le due entità economiche, il titolo debitorio per cui fu accesa l'ipoteca su di esso, nonché l'eventuale contenzioso in atto: i dati forniti devono consentire la necessaria integrazione delle pratiche relative alle fideiussioni così da permettere l'eventuale trattative transattive e lo sblocco dei beni stessi delle ipoteche". Quando devono essere attuate le prescrizioni dettate dalla Giunta regionale di cui sopra? "... con congruo anticipo - si legge

nella delibera della Giunta lucana - rispetto al 31.07.2000, al fine di consentire alla Regione l'adozione, entro tale data, dei provvedimenti necessari al superamento della Gestione commissariale". Le prescrizioni relative al Piano di liquidazione dell'Esab sono state eseguite nei termini indicati? Non è dato sapere. Il 2 dicembre 2004 la Giunta regionale in compar-tecipazione con Alsia (istituita con la Legge regionale n.38/96, succedeva in tutti i rapporti attivi - passivi facenti capo all'Esab) e Arbea ha affidato (ad Annunziata Bozza, esperta) l'incarico precatalogare (presumibilmente 1816 schede) l'archivio storico dell'Esab la cui documentazione, in parte, è custodita a Potenza presso l'ex-Centrale del Latte e l'ex-Suinicola Lucana spa "all'interno di immobili fatiscenti". Costo della consulenza: euro 30.000,00.

Giovanni Battista Carrafa

## Del tempo che non avrà più alcun significato

La tecnologia invade la vita. Ci isola e cambia il modo di pensare a noi stessi. Con i rapidi progressi compiuti nell'ambito delle tecnologie informatiche e genetiche ci siamo procurati i mezzi necessari, forse, per l'autodistruzione. E l'aspetto peggiore è che la grande maggioranza di noi non se ne rende neppure conto. C'è troppa gente pronta a soffermarsi sul minimo dettaglio, invece che cogliere la visione d'insieme. In futuro non avremo - ma ci sono già oggi precisi segnali - più una vita privata; i computer saranno in grado di registrare ogni nostra singola mossa, ma non ci faremo neppure caso, perché non avremo più segreti. Potremo parlare ai defunti, anche se saranno inventati dal computer, e riusciremo persino ad avere storie d'amore virtuali. Il tempo non avrà più alcun significato e il nostro concetto di essere umano in lotta per la conquista della saggezza e del riconoscimento ci

apparirà del tutto irrilevante. Viviamo in un'epoca nella quale la tecnologia ci trasforma in ricevitori sempre più passivi. C'è il rischio che trascorrendo sempre maggior tempo davanti ad uno schermo, come parte di una rete, o di un mondo virtuale, la propria individualità e la propria identità vengano sublimati in quella rete. La tecnologia informatica con tutte le sue pretese di creare delle comunità, ha di fatto sostituito quella vera nelle teste della gente, rendendola meno consapevole della realtà che la circonda. I ragazzi interagiscono più nel mondo cyber che tra loro. Capita spesso di vedere due persone che passeggiano l'una accanto all'altra, ognuna intenta a parlare al proprio cellulare. Dove sono di fatto quelle persone? Sono da qualche altra parte, scollegate dal resto del mondo, ignare di tutto quello che le circonda, senza una vita narrativa. Non più defi-

nito dalla famiglia o da quello che succede intorno a te corri il rischio di diventare uno degli snodi di una macchina di pensiero collettivo. Scienza e tecnologia sono neutrali. Il pericolo è usarle da sonnambuli. Perché non è giusto né rifiutarle né abbracciarle in maniera acritica. Meglio farle diventare materia di pubblico dibattito per capire che tipo di futuro vogliamo. In un mondo dove i "fatti" sono disponibili all'istante, ai bambini verrà richiesto semplicemente di inventare nuovi sistemi e nuove idee, perché i fatti perderanno il loro valore, essendo considerati gratuiti e facilmente fruibili. I bambini sono convinti che tutto sia disponibile immediatamente. Vuoi sapere una cosa? Basta schiacciare un tasto. Ai miei tempi dovevi uscire e andare a cercarti un libro, un documento. Dovevi investire fisicamente del tempo per ottenere un'informazione,

per scoprire qualcosa. Invece questa eccessiva disponibilità sta generando un nuovo tipo di individuo: un ricevitore, consumatore passivo. Ecco perché ai bambini non verrà più richiesto di imparare nulla: potranno semplicemente oziare in salotti virtuali, e però si sveglieranno quando sarà troppo tardi. E poi la vita si divide in tre periodi: passato, presente e futuro. Di essi quello che viviamo è breve, quello che vivremo certo, solo quello che abbiamo già vissuto è sicuro. Su questo il destino ha perduto il suo potere, perché il passato non dipende più dall'arbitrio di alcuno. Ed è questo che perdono le persone troppo indaffarate, perché non hanno il tempo di guardare al passato; e se anche lo avessero, sarebbe sgradevole per loro il ricordo di qualcosa da rimpiangere. Nessuno si rivolge volentieri al passato tranne chi ha fatto ogni cosa secondo la propria coscienza, che

non si inganna mai. Soli fra tutti, raggiungono la vita serena coloro che si dedicano alla sapienza; sono i soli che sanno vivere, perché non si limitano ad amministrare bene la loro vita, ma aggiungono alla propria anche le vite precedenti. Nessuna epoca ci è sconosciuta, in tutte veniamo accolti e, se con la nostra grandezza d'animo riusciamo a superare le miserie della condizione umana, possiamo spaziare attraverso i secoli. Dunque la vita di chi s'interessa alla vera conoscenza ha un orizzonte più lontano; non è racchiusa negli stessi confini degli altri. Egli solo è libero dalle Leggi dell'umanità, e tutte le epoche sono al suo servizio. Quelle passate le abbraccia con il ricordo; il presente lo mette a frutto e il futuro lo pregusta. Questa capacità di unificare il flusso del tempo costruisce la qualità della vita.

Stefania De Robertis

# Anche qui nel Nord Italia vige la Legge del più forte

Giovanna Nigris era una dipendente dell'Ospedale Fatebenefratelli ed Oftalmico di Milano. Ad un certo punto della sua vita si accorge di essere contagiata da Tubercolosi a causa del suo lavoro all'interno dell'ospedale milanese. Ha il coraggio di denunciare l'accaduto e i diversi responsabili per "lesioni colpose", confidando nella Giustizia. Giovanna Nigris racconta: "Ho fatto ricorso e ricorro ai tribunali, non perché in realtà ci creda, ma per mantenere il rispetto di me stessa e la mia dignità di essere umano. Dopo tutte le violenze che mi sono state fatte subire dall'Ospedale Fatebenefratelli di Milano, ora si punta a metter ancor più a dura prova la mia sopravvivenza, privandomi dei mezzi di sostentamento. Questo mese mi è stato portato lo stipendio a zero e mi è stata anche indebitamente trattenuta una gran parte della quota del rimborso 730 (400 euro in meno), che mi viene rimborsata dallo Stato, anche per le ingenti spese medi-

che che ho dovuto sostenere. Di conseguenza non è stato tenuto conto della nuova cura antitubercolare; non è stato osservato neppure che sono stata riconosciuta persona ammalata portatrice di handicap dalla ASL di Milano in base alla Legge 104/92 che protegge gli ammalati disabili. Non pagandomi lo stipendio, si è fatto finta di non sapere pure che sono stata riconosciuta vittima di mobbing dagli Istituti clinici di perfezionamento di Milano (Clinica del Lavoro); come non è stato tenuto conto che, per le lesioni colpose gravissime, che mi sono state procurate sul posto di lavoro, dal Tribunale Ordinario di Milano sono stati imputati tre medici e un dirigente amministrativo dei tempi del mio contagio. In questo modo si abusa della inesperienza di una persona, avendo uno stato di minoranza fisica, con forti ripercussioni morali. In questo ultimo periodo sono riuscita a sopravvivere, ricevendo un pasto caldo giornaliero, perve-

nutomi dopo l'interessamento del Servizi sociali del Comune di Milano. L'amministrazione dell'Ospedale Fatebenefratelli a fine agosto 2004 mi ha restituito una minima parte delle mie mensilità stipendiali, che indebitamente non mi erano state fatte percepire. Ciò in ossequio alle disposizioni della ASL di Milano, che mi ha riconosciuto la malattia grave, previa presentazione da parte mia di relativa certificazione. Sono riuscita a pagare 3 mensilità di affitto della casa ove abito ed altre rate indispensabili (luce, gas, telefono). Pertanto in poche ore mi sono ancora vista privata di mezzi economici. Ecco la Giustizia italiana lumaca, in che stato mi porta, perfino una donna ridotta disabile sul posto di lavoro. Dopo che da amici sono state consegnate le prime 150 petizioni al Tribunale di Milano con un'ennesima relazione medica, contestualmente dallo stesso Tribunale è stato deciso di non rinviare più oltre l'udienza o

chiudere e riaprire il caso, ed è stata presa una decisione: la tortura anche dell'attesa di giustizia è finita allo scoperto con la prescrizione dei reati di lesioni colpose! Mi hanno fatto credere che i 4 imputati di reato di lesioni colpose ai miei danni, che mi hanno lasciata priva, anche dei più elementari mezzi di protezione da infortuni sul lavoro e malattie professionali, col tempo sarebbero stati processati e mi sarebbe stata resa finalmente giustizia. Illusione! Sono stata lasciata illusa per parecchi anni, fino a che mi è stato detto al processo che il mio caso viene archiviato "per raggiunta prescrizione dei reati". Dopo tutto ciò, ci si potrebbe chiedere se i 4 imputati non abbiano piuttosto ricevuto una forte protezione: per il fatto che due sono medici anatomo-patologici, e per la loro professione hanno lavorato anche per il tribunale e quindi hanno modo di avere conoscenze influenti in quell'ambito e abbiano verosimilmente ricevuto un iter "con-

gelato" in attesa di prescrizione dei reati. E per il tramite del mio avvocato ho saputo che nel Tribunale di Milano è sparito il mio fascicolo del procedimento penale per circa nove mesi, e perciò si era resa necessaria la relativa duplicazione con enorme spreco di tempo e denaro pubblico. Aiutatemi vi prego, divulgando la mia petizione, che ora serve a fare incardinare almeno la causa civile senza indugi. Chi ha il coraggio mi segua, contro la falsa Giustizia italiana che, con grande dolore, sospetto ridotta a una farsa. Con queste manovre, per la causa di servizio, mi stanno facendo trascorrere ore infernali, privata di ogni giustizia. Non permettete che io venga uccisa lentamente, come sino ad oggi verosimilmente qualcuno ha tentato di fare, forse solo per cancellare completamente ogni traccia delle torture psicofisiche che ho subito ed esposto nel mio sito: [www.mobbing-sisu.it](http://www.mobbing-sisu.it)".

@@

## Consorzio Val d'Agri, un deficit finanziario strutturale

La Giunta regionale di Basilicata il 23 febbraio 2004 decide di svolgere un'ispezione, presso il Consorzio di Bonifica Alta Val d'Agri e il Consorzio Bradano Metaponto, per accertare il regolare funzionamento degli Organi del Consorzio. Per far ciò, la Giunta nomina una Commissione formata da dipendenti regionali: Rosa Ambrosio (dirigente Ufficio ragioneria), Maria Teresa Laveri (dirigente Ufficio Risorse Finanziarie), Raffaele Giordano (componente NRVIP regionale), Francesco Pesce (dirigente Ufficio risorse naturali in Agricoltura). Il 20 settembre la Commissione termina la relazione riguardante il solo Consorzio Val d'Agri; invece l'ispezione sul Consorzio Bradano e Metaponto è, ad oggi aprile 2005, ancora in corso. La Giunta prende atto della relazione della Commissione con delibera del 1° febbraio 2005 e decide di: "... prendere atto delle attività messe in essere dal Consorzio Val d'Agri al fine di superare tutte le criticità contenute nella relazione della Commissione; di concedere al Consorzio mesi sei dalla data di adozione del presente atto per il completamento delle attività avviate per il superamento delle criticità contenute nella relazione". La relazione elaborata dalla Commissione ispettiva è formata da 18 pagine e sulla base della documentazione consegnata, reperita ed esaminata e delle evidenze emerse, ecco cosa scrivono i quattro membri della Commissione: "risulta una consistente debitoria fuori bilancio di importo non inferiore

a 2.466.707,31 euro, dovuta prevalentemente a passività antecedenti al 31 dicembre 1996; circa il trattamento economico del personale, sono state erogate significative maggiorazioni retributive aggiuntive non previste dall'attuale contrattazione e pertanto indebite, a partire dal 1996 alla data dell'ispezione, in una situazione in cui le condizioni finanziarie del Consorzio non avrebbero consentito e non consentirebbero una tale maggiorazione attesa quanto disposto dal CCNL vigenti tempo per tempo; risultano ritardi, incompletezza e mancanze nella predisposizione dei documenti generali contabili ed amministrativi, nonché negli atti e nelle procedure propedeutiche, tali da fare venire meno le condizioni e le garanzie di una contabilità sistematica e di una rappresentazione corretta della gestione amministrativa e finanziaria; circa il sistema di funzionamento degli Organi del Consorzio, la regolazione interna e in particolare lo Statuto, gli strumenti gestionali e finanziari e le modalità amministrative ed operative non sono state ancora adeguate per l'applicazione dei principi e delle disposizioni contenute nella Legge regionale n.33/2001 nonché alla normativa generale di disciplina dell'attività amministrativa e del lavoro pubblico; inoltre, alla data della presente relazione, si riscontrano inottemperanze agli obblighi derivanti dalla Legge regionale n.33/2001 (approvazione dei Conti consuntivi per gli anni 2001 e 2002, del Piano di

Classifica, del censimento degli scarichi, allegazione ai Bilanci di previsione del Piano di riparto dei contributi consuntivi) relativi alla correttezza contabile della gestione e al mantenimento degli equilibri economici e finanziari in applicazione dei criteri generali di efficienza, trasparenza ed economicità. Il Consorzio presenta una condizione di deficit finanziario strutturale, dovuto al venire meno di una significativa massa critica di progetti e tipologie di interventi e di attività afferenti all'area tecnica che erano in passato curati dal Consorzio e oggi invece sono condotti da diversi altri Enti a cui la regolazione nazionale e regionale ha progressivamente attribuito competenze per la realizzazione di opere nei settori infrastrutturale ed idrico, senza che contemporaneamente siano state attivate corrispondenti riconversioni dei Consorzi di Bonifica; in conseguenza sono venute a mancare entrate per spese generali a copertura delle corrispondenti spese di funzionamento afferenti alle diverse aree (tecnica, agraria, ed amministrativa) che non sono sostenibili alla luce delle attività attualmente in carico; della situazione dovrà trovare soluzione con l'approvazione del Piano di Bonifica. Circa le risorse umane, sebbene sia stato evidenziato un sovradimensionamento della consistenza del personale, si prende atto di quanto segnalato dagli organi responsabili circa l'esistenza di margini per utilizzare al meglio le risorse umane già presenti nella struttura anche mediante una

eventuale ricollocazione funzionale; si auspica che tale adeguamento venga effettuato in tempi brevi. In sintesi si rappresentano le seguenti criticità: 1) mancata approvazione del Conto consuntivo per gli anni 2001 e 2002; 2) mancato adeguamento dello Statuto consortile e conseguente assetto degli organi e delle responsabilità amministrative e gestionali; irregolarità amministrative e contabili che possono compromettere il conseguimento delle finalità istituzionali del consorzio; non corretta applicazione dei CCNL per la determinazione della retribuzione del personale dirigente e non dirigente; tenuta lacunosa ed incompleta della contabilità relativa a tutte le entrate proprie del Consorzio riguardo ai ruoli emessi per la contribuzione, alle somme riscosse ed all'ammontare delle morosità. Infine si ravvisa la necessità di segnalare che occorre creare le condizioni per superare gli squilibri strutturali finanziari e organizzativi e le situazioni di sovrapposizione e duplicazione di competenze verificatesi nel tempo fra i Consorzi di Bonifica ed altri Enti e soggetti operanti nei settori infrastrutturale ed idrico". La superficie territoriale del Consorzio comprende 53 Comuni; la superficie amministrativa è passata da 174.354 a quasi 300.000 ettari; di conseguenza è stata modificata anche la superficie sottesa ai possibili benefici dell'irrigazione e della bonifica passando da 17.680 a 20.000 ettari.

Gianfranco Fiore

## Pecora nera

L'Italia è la più indisciplinata d'Europa; al primo posto nella classifica dei ricorsi e delle condanne. Tra l'anno 1952 e il 2004, il Belpaese ha stabilito il primato per numero di ricorsi per inadempimento di Stato. Secondo l'ultima relazione della Corte di Giustizia Europea, l'Italia guida la graduatoria con 500 casi contro i 332 complessivi della Francia. Nel 2004, nei confronti dell'Italia la Corte di Giustizia ha avviato 27 ricorsi per "... inadempimento per violazione di obblighi comunitari, il 35% in più dell'anno 2003". L'Italia detiene, comunque, il record storico del maggior numero di contestazioni: dal 1952 ad oggi sono state 498. "Da questo punto di vista è al vertice fra i Paesi fondatori dell'Unione Europea", scrivono i giudici della Corte. Davanti ai giudici europei pendono cause in una quindicina di diverse materie che spaziano dal fisco alle biotecnologie, alle quote latte. Alcune sono state aperte dopo le contestazioni di Bruxelles, altre dai giudici italiani che si sono rivolti alla Corte di Giustizia Europea. Il caso più scottante è la nuova Legge sul "falso in Bilancio". I giudici del Tribunale di Milano si sono rivolti alla Corte per una verifica della compatibilità con la legislazione europea. La sentenza definitiva è attesa per il giorno 3 maggio 2005; nel 2004 l'Avvocatura generale della Corte di Giustizia aveva espresso un parere di non conformità fra Legge italiana e Legge europea. Un altro caso recente su cui c'è grande attesa è la decisione della Corte in merito al blocco dei diritti di voto di Edf (Electricité de France) nella società italiana Edison, da parte del Governo italiano. Anche su questa vicenda l'Avvocatura europea aveva espresso parere negativo. Altre questioni cruciali: i sospetti di aiuto dello Stato italiano a Poste Italiane e le norme sulle etichette per i prodotti alimentari per lattanti.

## La missione dei moderni settentrionali

Ispirato dallo Zibaldone, Franco Cassano in Oltre il Nulla. Studio su Giacomo Leopardi (per i tipi di Laterza) rovescia l'antica e ormai logora disputa tra gli antichi e i moderni in un'altra ben più attuale. È avvenuto con la modernità uno "spostamento dell'asse terrestre". Il pallino della storia è passato dalle civiltà meridionali (con le loro antiche capitali: Roma, Atene, Menfi, Babilonia) alle civiltà settentrionali (con altre capitali e altri climi: New York, Parigi, Londra, Berlino, Pietroburgo). Accostare le antiche civiltà alla loro identità meteorologica può sembrare arbitrario, anche perché il clima non è considerato dalla moderna sociologia tra i vincoli ambientali. Nelle scienze sociali vige l'assunto progressista ("tacito, ma potente" dice Cassano) che «tutti gli uomini, quale che sia la parte del pianeta in cui vivono, possano, se non debbano, diventare simili, senza che le particolarità naturali o geografiche ostacolino questo moto ascensio-

nale». Sicché tutte le differenze tra gli uomini discenderebbero da un diseguale sviluppo storico e economico. I riferimenti di Leopardi (e di Montesquieu) al clima vengono considerati vecchi nonostante chi nasca al sud e poi vada a lavorare al nord lasci una facilità di vita perché in armonia con la propria natura di uomo (o di donna) rispetto al tipo settentrionale, più compresso e più metodico, più capace di controllare il desiderio e di differirne il godimento. I popoli meridionali, benché vivano sempre sotto lo stesso cielo e lo stesso sole, si confrontano con le società operose e solerti della modernità dove gli antichi svantaggi sono diventati le moderne virtù e le antiche virtù sono diventate ostacoli allo sviluppo. È avvenuto un rovesciamento dei valori positivi che ha cancellato "l'eminenza meridionale" di cui parlava Leopardi. Il mondo moderno è stato fondato sul primato crescente della ragione che demolisce una dopo l'altra tutte le illusioni sostituen-

dole con il controllo razionale e metodico del mondo. Il passaggio del primato dal sud al nord ("dalle cicale alle formiche" dice Cassano) è il passaggio dall'immaginazione alla ragione, strumento meno fantasioso e creativo, ma stabile e potente, comunicabile e generalizzabile a tutti gli uomini. Le qualità meridionali hanno perso il loro antico splendore, si sono decomposte e l'antica virtù appare oggi come un vizio, qualcosa di cui liberarsi in una società che tende allo sviluppo perpetuo e che stimola tutti alla competizione. La civiltà dell'attivismo (settentrionale e moderna) ama pensarsi al di là di ogni privilegio come se l'ultimo arrivato potesse sovvertirla all'improvviso nascondendo il nucleo duro di una sottile e nascosta discriminazione in quanto impone al mondo la sua forma di vita. È un gioco dal quale il nord uscirà sempre vincente e il sud sempre perdente. I grandi flussi migratori dal sud al nord ne sono l'eloquente testimonianza. Il mas-

siccio trasferimento dei meridionali più coraggiosi (anche africani, arabi e sudamericani) enfatizza e ribadisce questa contrapposizione, da un lato un nord attivo, produttivo e creativo, dall'altro un sud che si guarda l'ombelico mentre viene impoverito nelle sue energie più vitali. Dare geometria al mondo è la missione dei moderni settentrionali che vivono in un mondo razionalizzato dopo che gli antichi e i meridionali ebbero costruito un mondo in cui l'immaginazione costruttiva era forte e dava vigore a grandi illusioni. Le civiltà che nutrono Socrate e Marco Aurelio animavano un mondo che costruiva invece di corrodere. Le fondamenta di quella civiltà sono state abbattute dalla critica dei moderni che incapaci di sostituirla con qualcosa di altrettanto robusto, si sono limitati a raderle impietosamente al suolo e a gettare il sale. Ma sulle rovine di Cartagine non crebbe davvero nemmeno più l'erba?

Pietro Araldo

GIORNALE DELLA SERA

Direttore Responsabile  
Nino SangerardiEditore  
Associazione Culturale "Il Nibbio"  
Via Eraclea, 4 - Materae-mail: [giornaledellasera@hotmail.com](mailto:giornaledellasera@hotmail.com)Stampa  
LA STAMPERIA s.n.c.  
di Gaetano e Rosalba LIONTANIO  
Via Giardinelle, 14 (ZONA PAIP)  
75100 MATERARegistrazione N. 227 del 17.06.2004  
Tribunale di Matera

# Giacché il Giudice non siede per sottomettere la giustizia al favore

Or dunque, credete voi ch'io sarei durato tanti anni, se avessi atteso alle faccende pubbliche, e, operando in modo degno d'un uomo dabbene, avessi difeso la giustizia e, come si conviene, messo questo sentimento al di sopra di tutto? Eh, ce ne vuole, Ateniesi! Né ci sarebbe riuscito alcun altro. Ma io, durante tutta la mia vita, così in pubblico, se mai qualcosa vi ho fatto, apparirò tale, e tale anche in privato: uno che non ha mai concesso niente e nessuno contro il giusto, né ad altri né ad alcuno di questi che i miei calunniatori chiamano miei discepoli. Io non sono stato mai maestro di nessuno; e se qualcuno desidera d'udirmi, allorché parlo e attendo ai fatti miei, giovane o vecchio che sia, io non l'ho mai conteso a nessuno; né per denaro discorro, e senza, no; ma mi presto egualmente al ricco e al povero perché m'interroghi, e risponda, se preferisce d'udire ciò che dico io. E ove di questi qualcuno diventi buono o no, non è giusto che se ne addossi la causa a me, perché

io a nessun di loro ho mai promesso d'insegnare né ho mai insegnato nulla. E se c'è chi affermi d'aver appreso o udito da me in privato qualcosa che non tutti gli altri anche, sappiate bene che non dice il vero. Ma a prescindere dalla reputazione, non mi sembra neppure giusto che uno preghi il giudice e sfugga a una condanna per via di preghiere, bensì, che gli insegni e lo persuada. Giacché il giudice non siede per sottomettere la giustizia al favore, ma per giudicare i casi che gli stanno dinanzi; e ha giurato, non di favorire chi gli sembri, ma di decidere secondo le Leggi. E però conviene che né noi abituiamo voi a spergiarare, né voi vi ci lasciate abituare, perché né noi né voi opereremmo piamente. Non vogliate dunque pretendere, Ateniesi, ch'io debba ricorrere verso di voi a codesti mezzi, che non credo né belli né giusti né santi, soprattutto poi, per Zeus, accusato, come sono, d'empietà da questo Meleto. Difatti è evidente che, se io vi piegassi e a furia di pre-

ghiere vi facessi violenza, a voi legati da un giuramento; v'insegnerei a non credere che ci siano dèi, e, nell'atto di difendermi, m'accuserei addirittura da me stesso di non credere nell'esistenza degli dèi. Invece la verità è ben altra. Io ci credo, Ateniesi, come nessuno dei miei accusatori; e lascio a voi e al dio di giudicare di me, come sarà il meglio per me e per voi. Costui dunque m'aggiudica la morte. E sia. Ma io che cosa m'aggiudicherò? Certo, quello che merito? E che dunque? Che pena o multa merito io per ciò che ho creduto di non darmi requie in vita mia, ma, trascurando tutto ciò che preme ai più: guadagno, interessi domestici, comandi militari, successi oratori, e per di più magistrature, conventicole politiche e fazioni cittadine, poiché mi stimavo in realtà troppo scrupoloso per non perdermi, se mi fossi immischiato in codeste faccende, non sono mai andato lì dove non potevo esser in nulla utile né a voi né a me stesso; bensì dove potevo beneficiarvi, ciascuno

in privato, di quello che, io affermo, è il maggiore dei benefici, lì sono andato, ingegnandomi di persuadere ognuno di voi a non prendersi cura né d'alcuna delle cose proprie innanzi che di se medesimo, in maniera da riuscire il migliore e il più saggio possibile, né delle faccende della città innanzi che della città medesima; e così per tutto il resto prendersi cura allo stesso modo? Che cosa dunque mi merito io, essendo tale? Una ricompensa, Ateniesi, se devo davvero aggiudicarmi quello che merito, ed anche una ricompensa di tal fatta che si convenga a me. E che cosa mai si conviene a un uomo povero e benemerito, a cui occorre di vivere sciolto da ogni occupazione unicamente per esortarvi al bene? Non c'è nulla, Ateniesi, che si convenga tanto ad un uomo siffatto, quanto il vitto quotidiano nel Pritaneo a pubbliche spese, assai più che non ad uno di voi, il quale abbia vinto nei giochi olimpici qualche corsa o di cavalli o di bighe o di quadrighe, poiché questi

vi fa parer felici, ed io essere; quegli non ha affatto bisogno d'alimenti, io ne ho bisogno. Se dunque io devo aggiudicarmi quello che merito, secondo giustizia, ecco quello che m'aggiudico: il vitto nel Pritaneo. Voi vedete in effetti che la mia età è già innanzi alla vita e prossima alla morte. E ciò dico non ha tutti voi, ma a quelli che m'hanno condannato a morte. Però io temo, cittadini, che il difficile sia non già schivare la morte, ma assai più difficile sottrarsi alla malvagità, che corre più veloce della morte. Ora io, come lento e vecchio, sono stato raggiunto dalla più lenta delle due; ma i miei accusatori, come gagliardi ed agili, dalla più veloce: l'improbabilità. Sicché io ora mi diparto di qui, condannato da voi a morte, costoro condannati dalla verità all'abiezione e all'ingiustizia. Ed io me ne sto alla mia condanna, com'essi alla loro. Così forse bisognava che avvenisse; e ognuno ha avuto, credo, quel che meritava.

Socrate (469 -399 a.C.)

## Nutrigenomica

*E' difficile ipotizzare cosa ci attende nel prossimo futuro con aggressioni batteriche e virali sempre più resistenti alle terapie. A questo si sommano i viaggi intercontinentali e i grandi flussi di integrazioni etniche che riportano alla ribalta malattie oramai dimenticate. Adesso un germe può diffondersi molto rapidamente. Ed esistono però le diverse contromisure. Inoltre, la nutrigenomica può essere di grande aiuto consentendo di intervenire sui meccanismi fini delle nostre risposte biologiche. Già negli USA esiste un dipartimento (Mayo Clinic) dedicato alla ricerca della nutrigenomica mirata al trattamento di patologie tumorali. E c'è anche un potente antiossidante che contiene ossigeno disciolto, 78*

*minerali in forma ionica, 34 enzimi e 17 aminoacidi. E' il risultato di 42 anni di ricerca da parte di Everett Storey, un bio-chimico di Chicago che è riuscito a creare questa terapia a base di ossigeno. Perché l'ossigeno si rivela così importante? Perché supporta la funzionalità di tutti i sistemi del corpo, ma l'ambiente contemporaneo, riempito da prodotto chimici, fumi di scarico, emissioni industriali ha sempre meno ossigeno. La mancanza di questo gas può provocare stanchezza generale, affaticamento, disturbi circolatori e digestivi, dolori muscolari, perdita della memoria e invecchiamento cellulare. Questo antiossidante è in grado di conservare i componenti di ossigeno e di trasportarli ad ogni singola cellula.*

## Obsoleta Bankitalia

*Oggi con le due Opa (offerta pubblica acquisto) lanciate da spagnoli (Bbva) e olandesi (Abn Amro) su due banche italiane, Banca Nazionale del Lavoro e Banca Antonveneta, si capisce quanto è stata poco accorta e non al passo con i tempi la politica della Banca d'Italia. Due istituti bancari di due Paesi - Spagna e Olanda - più piccoli dell'Italia hanno la forza di tentare di acquistare due banche italiane; e l'Italia invece non ha questa capacità perché il Governatore a vita di Bankitalia Antonio Fazio, ha deciso che le banche italiane sono già "grandi". Ma per quale motivo gli stranieri puntano ad entrare in Italia? Non certo solo per le due piccole banche in questione - Bnl e Antonveneta - ma per cominciare lo sbarco nel mercato italiano: mercato che piace tantissimo a troppi banchieri e finanziari non italiani. Le ragioni di questa particolare attenzione per le banche italiane sono, soprattutto, due: 1) l'Italia, nonostante tutto, è un*

*Paese ricco strapieno di risparmio. E di conseguenza per una banca significa imbucarsi in un paradiso monetario; 2) Le banche straniere vogliono aprire bottega in Italia perché il sistema bancario italiano - cresciuto sotto la vigile tutela del Governatore Fazio - è, a parte alcune eccezioni, come una macchina antiquata, vecchia, obsoleta. Un sistema bancario che ha costi molto alti - che, naturalmente, fa ricadere sui clienti - e con servizi corrispettivi poco moderni. Vale a dire: alle banche straniere interessa il mercato italiano perché ci sono molti soldi, e in primo luogo perché gli istituti bancari italiani sono arretrati, anchilosati, fuori dai flussi della vera competizione finanziaria. Ed ecco che la politica bancaria adottata da Antonio Fazio prima o poi sarà sconfitta: infatti Fazio crede di respingere spagnoli e olandesi e farli rientrare da dove sono venuti. Comunque, il problema vero è un altro: grazie alla struttura del sistema*

*bancario italiano - inefficiente e caro - dopo gli spagnoli e gli olandesi sicuramente arriveranno altre compagnie bancarie straniere. Pertanto, la vera risposta alle Opa costruite dagli stranieri sarebbe quella di avere anche in Italia un sistema bancario efficiente, aperto alla concorrenza, trasparente. Sembra però che anche su questo fronte, l'Italia risulterà perdente. Alcune date importanti: il 28-29 aprile 2005 c'è il primo termine per l'autorizzazione della Banca d'Italia alle Opa su Bnl e Antonveneta; il 30 aprile, prima convocazione delle assemblee dei soci di Bnl e Antonveneta; 3-4 maggio, termine per il verdetto della Commissione dell'Unione Europea sulle due Opa; 15-21 maggio, seconda convocazione delle assemblee dei soci di Antonveneta e Bnl; 31 maggio, termine ultimo atteso da Abn Amro per il verdetto della Banca d'Italia sull'Opa Antonveneta; 20 giugno, termine ultimo posto dal Bbva per il via all'Opa sull'Antonveneta.*

## Ma che cosa sono le piattaforme ecologiche?

*C'è un Piano regionale di Gestione dei rifiuti del territorio lucano che risale al 2001 e che è stato incentrato sulla raccolta differenziata al fine di favorire il recupero, riciclaggio e riuso delle frazioni merceologiche più significative e ridurre il quantitativo dei rifiuti da sottoporre a trattamento e successivo smaltimento in discarica e che, dice la Giunta regionale di Basilicata "...pertanto l'impiantistica è in funzione per il quantitativo dei rifiuti prodotti al netto del 35%". Nel corso dell'anno 2003 è stato accertato che la percentuale della raccolta differenziata è stata di circa il 5%, e perciò il termine entro il quale raggiungere la soglia*

*del 35% viene differito a fine anno 2005. Secondo la Giunta regionale "... nel sistema della raccolta differenziata non è di nessuna efficacia l'imposizione di un modello organizzativo che non sia, invece, ancorato alla specificità del territorio e alle condizioni socio-economiche della popolazione interessata e non sia sostenuto da un'adeguata campagna di informazione e sensibilizzazione". Gli esperti consulenti nominati dalla Giunta - ingegner Ignazio M. Mancini e ingegner Salvatore Masi - hanno formulato una proposta progettuale con cui, nel riordino del sistema di gestione dei rifiuti, si riversa una forte valenza di promozione territo-*

*riale - le aree individuate con una popolazione complessiva di 180 mila persone - in un'ottica di sviluppo turistico. La Giunta lucana ha previsto una maggiore infrastrutturazione rispetto al progetto preliminare approvato nel 2002 avendolo considerato un requisito irrinunciabile per la certificazione ambientale e con lo scopo di contenere i costi di gestione del sistema della raccolta differenziata. Quindi il nuovo progetto è stato redatto con il coinvolgimento dei Comuni interessati (il Comune di Melfi ha provveduto con soldi propri a realizzare un sistema di raccolta differenziata nell'abitato) e di conseguenza è stato sostituito*

*per i Comuni di Lavello, Ginestra e Ripacandida. In che cosa consiste il progetto di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani in un'area rappresentativa della Regione Basilicata? Nella costruzione di nove piattaforme ecologiche intercomunali di cui cinque isole ecologiche e quattro ecopunti attrezzati per la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani; nella fornitura di automezzi ed attrezzature per la raccolta delle diverse frazioni dei rifiuti solidi urbani nell'ambito dei centri urbani e delle loro frazioni; il territorio interessato è il seguente: fascia jonica (Montescaglioso, Bernalda, Pisticci, Montalbano Jonico, Scanzano*

*Jonico, Policoro, Rotondella e Nova Siri), Maratea-Lagonegrese (Maratea, Trecchina, Rivello, Nemoli, Lauria, Lagonegrese), Vulture-Melfese (Atella, Rionero, Barile, Rappolla, Ripacandida, Ginestra, Lavello). Il denaro pubblico da investire per la realizzazione delle piattaforme ecologiche è di 7.162.340,00 euro così distribuito: per lavori e somministrazioni 1.500.000,00 euro; oneri per la sicurezza 45.000,00 euro; forniture 4.107.522,92 euro; e 1.509.817,00 per lavori in economia, rilievi e indagini, imprevisti, acquisizione aree e immobili, consulenza tecnica, spese tecniche.*

(n.s.)

## E lo chiamavano Bando Treviso (con soldi pubblici lucani)

Il 12 luglio 2002 in quel di Treviso si sottoscrive un "Protocollo d'intesa per lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali in Basilicata". Gli intraprenditori trevigiani - che dicono esser bravi e ricchi - hanno deciso di investire in Lucania? No. È la Regione Basilicata che mette sul piatto della cosiddetta "intrapresa" ben 52,5 milioni di euro e quindi firma una nuova specie di contratto di programma con Unindustria di Treviso e Unione Industriali della provincia di Matera. Sottoscrivono l'atto Filippo Bubbico (presidente Giunta regionale lucana), Sergio Bellato (presidente Unindustria Treviso), Saverio Calia (presidente Unione industriali Matera). Al Bando partecipano 20 aziende; però i soldi stanziati coprono solo i progetti presentati dalle prime 12 società che sono stati valutati positivamente dal Nucleo di Valutazione formato da: Michele Pace (esperto in rappresentanza del Consorzio Asi di Matera), Adriano Abiusi (dirigente Regione Basilicata), Luigi Felicetti (dirigente Regione Basilicata), Clara Giordano (funzionario Regione Basilicata), Gualtiero Milana (esperto), Rocco Petrone (funzionario Regione Basilicata), Riccardo Achilli (componente NRVIP). Le 12 aziende ammesse a finanziamento sono: Consorzio Innova a r.l. con sede a Matera, Tec-

noikos (Matera), Chelab Sud (Treviso), Woodex Service srl (Pisticci), VR Motors srl (Asti), Hip High srl (Treviso), Comast spa (Vicenza), Co.Me.Ti srl (Arezzo), Res Sud spa (Treviso), Rubino Tommaso (Matera), Laurieri srl (Matera), Comer Industries Components (Reggio Emilia). A fronte dei 52,5 milioni di euro stanziati è stata ipotizzata una fiorita di circa 500 nuove occasioni di lavoro. Ad oggi, aprile 2005, a che punto è il magnifico ed unico Bando Treviso? Un paio di società avrebbero iniziato i lavori di edificazione della fabbrica, sette sarebbero alle prese con questioni di carattere burocratico e formale; invece a tre aziende la Giunta regionale ha deciso di revocare il finanziamento, e sono: Chelab Sud srl (realizzazione collaudi e analisi tecniche di prodotti, 8.987.850 euro), Vrs Motors srl (produzione motori elettrici e loro parti, 2.004.780 euro), Comast spa (concia e lavorazione pelli, 2.487.060 euro). Sembra che la Giunta sarebbe intenzionata a "scalare" la graduatoria e quindi riversare i finanziamenti revocati a imprese quali BBC srl, Rotors srl e Bripla Sud srl. Che tipo di assetto, composizione societaria hanno le iniziative dichiarate ammissibili da realizzare nelle aree industriali di Val Basento, La Martella, Jesce? Innova a r.l. (827.610

euro, servizi alle imprese in materia di informatica) è un Consorzio per l'informatica e la telematica di cui fanno parte Lucana Sistemi srl, Cooperativa La Traccia, Hsh Informatica e Cultura snc di Acito Giovanni; Tecnoikos srl (775.110 euro, fornitura di software e consulenza in materia di informatica) ha un capitale deliberato di 1.000.000,00 euro ma versato 330.000,00 euro; i soci sono: Cooperativa La Traccia ed Eulogos spa. Eulogos spa è una società di Roma con un capitale deliberato di 2 milioni di euro e versato 665.000,00 euro e che ha come soci la Società Finanziaria Laziale di Sviluppo, la Eunostos srl, Mastidoro Francesco, Mastidoro Eugenio, Mastidoro Nicola, Amazzoni Maurizio, Santoro Maria; Chelab Sud srl, con un capitale deliberato e versato di 20mila euro e i cui soci sono Bertollo Carla, Conte Alessandra, Conte Tiziano, Chelab srl, e in quest'ultima società - 103 mila euro di capitale versato troviamo Conte Tiziano e Bertollo Carla. Domanda: è possibile dare un finanziamento di 8.987.850 euro a una società con 20 mila euro di capitale? La Cometi srl (manutenzione di materiale rotabile, 3.667.249 euro), capitale sociale di 520.000,00 euro e i soci sono Piero Mancini e la CIET spa; Comast spa, capitale sociale 470.000,00 euro

con soci Mastrotto Mario, Mastrotto Rino, Rino Mastrotto Group spa che ha come soci Oikos spa, Mastrotto Angelo; Oikos spa ha soci quali Mastrotto Rino, Mastrotto Mario, Mastrotto Angelo, Mastrotto Barbara, Mastrotto Matteo, Mastrotto Claudia, Mastrotto Roberta; Comer Industries srl (11.960.621 euro, produzione di alberi, ingranaggi, corone e barre), con un capitale deliberato e versato di 25.000,00 euro e i cui soci sono Storchi Fabio, Storchi Fabrizio, Storchi Cristian, Comer Industries spa: ha un capitale dichiarato di 10.400,00 euro e i cui soci sono Storchi Fabrizio, Storchi Fabio, Stronchi Cristian; la HIP-Mitsu srl (7.750.800 euro, per materiali plastici composti) ha un capitale deliberato e versato di 10.400,00 euro e i cui soci sono Araboni Riccardo (10.192,00 di quote nominali) e la signora Milani Emanuela (con una quota di 208,00 euro: sì, duecento e otto euro); anche la Mitsu srl ha un capitale deliberato e versato di 10.400,00 euro e i cui soci sono Arnaboni Riccardo e Milani Emanuele con quote nominali identiche alla società HIP-Mitsu srl. Ci si chiede: è possibile concedere un finanziamento pubblico di 7.750.800 di euro a una società del Nord Italia che ha un capitale sociale di 10.400,00 euro? La società Laurieri srl (1.829.970

euro, produzione di prodotti di panetteria) ha un capitale deliberato e versato di 450.000,00 euro, e i soci sono Laurieri Francesco e Festa Rita; l'impresa individuale di Rubino Tommaso (3.822.960 euro, produzione manufatti in cemento) di Matera, che è socio della "Cave le Ferle" srl di Matera con una quota nominale di 26.000,00 euro insieme a Nuzzaci Strade srl (26.000,00 quote nominali) ed a La Calcestruzzi di Santantonio Francesco & C. La società "Cave Le Ferle" ha un capitale deliberato di 78.000,00 euro e versato 23.400,00 euro. La Woodex Service srl (2.004.780 euro, produzione di caschi per motocicli) ha un capitale deliberato e versato di 250.000,00 euro, e i soci sono Calciano Leonardo, Calciano Michele, Berardi Maria Gianna, Viggiano Marco Domenico, Calciano Barbara Vincenza, Calciano Claudia, Woodex Helmets srl: quest'ultima ha un capitale sociale deliberato di 10.000,00 euro e versato 3.000,00 euro, e i cui soci sono Berardi Maurizio e Calciano Michele. Con i capitali sociali sopra elencati, e i relativi assetti societari, gli imprenditori di Treviso e Matera saranno capaci di determinare "...lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali in Basilicata"? Vedremo.

Francesco Zito

## Oggi parlano solo le facce. E fanno paura

Una cosa che mi colpisce girando in questo periodo per la strade dei paesi e delle città della Basilicata sono i manifesti propagandistici delle aggregazioni partitiche, non più elettorali ma solo autoreferenziali. Quello che salta agli occhi è, prima di tutto, la sproporzione quantitativa di quanti vivono di politica da almeno 20 anni - la quasi totalità dei candidati del centrosinistra - a fronte di coloro che invece aspirano a diventare "consigliere regionale" per la prima volta. Questo mi fa pensare, banalmente, a quanto nel corso degli ultimi venti anni la politica si sia intrecciata al potere del denaro. E mi chiedo come è possibile spezzare il circolo vizioso che lega sempre più strettamente potere e ricchezza, in un meccanismo che si autoalimenta e solidifica in modo esponenziale. Insomma, è giusto chiedersi dove sono i confini di ciò che si usa chiamare "democrazia". Ma per tornare ai manifesti, quello che fa più impressione è la ossessiva e sempre più alienante riproposizione di facce. Facce

enormi, neppure belle, facce scontornate, fluttuanti su vuoti fondali in quadricromia. Facce in luogo di enunciati, proposte, progetti o anche solo slogan più o meno credibili. La relazione fra elettorato ed eletto è diventata sempre più bidimensionale, come la fotografia della faccia che ne veicola ormai tutto il contenuto. Senza più la terza dimensione dell'identità ideale. Ciò che oggi, aprile 2005, accomuna la gran parte delle rappresentanze politiche organizzate è infatti lo sforzo di nascondere il passato sotto il tappeto, cancellare i segni di qualsiasi cosa che possa somigliare a una ideologia, a una storia politica, a un retaggio sociale. Ora parlano solo le facce. E fanno paura. Ma già sessant'anni fa, durante le vivaci e violente campagne elettorali, nella propaganda politica veniva adottato un linguaggio grossolano, approssimativo, deformante, persuasivo, lasciando così intendere quanto si disprezzassero i cittadini elettori, considerati interlocutori capaci di intendere solo un linguaggio

di stampo elementare. Infatti al posto di argomentazioni vengono usati imperativi ripetuti, senza che sia rivolta alcuna attenzione all'intelligenza dei destinatari, globalmente assunti come bambini da vezzeggiare e anche terrorizzare, secondo i criteri funzionali della perpetuazione del concetto di autorità e di una rozza pedagogia intimidatoria. Oggi non ci sono più quel tipo di manifesti e propaganda elettorale, perché nessuno ha la pazienza di leggerli e neppure scene di vita reale perché la società si è diversificata. Ci si trova al cospetto di facce che non promuovono idee, ma chiedono solo un'adesione viscerale e fideistica nei confronti di un individuo quasi belloccio (truccato tramite il software della bellezza artificiale costruita dal computer), a cui si dovrebbe delegare la propria sorte, senza nessun invito a decisioni razionali, coinvolgenti anche a livello emotivo, in funzione di un minimo ma serio impegno sociale e quindi politico. Di conseguenza si è in presenza, come sessant'anni fa, di una

bassa considerazione degli elettori - da parte dei candidati che si ritengono di primo piano, piccoli grandi personaggi politici sempre tesi allo sviluppo della società - ritenuti incapaci di intendere un altro linguaggio che non sia elementare, grossolano, approssimativo, mediocre, ottundente. Si può dire, da quel tempo nessun passo in avanti - a parte le nuove tecnologie usate per accalappiare il consenso - è stato realizzato dalla cosiddetta democrazia. Il potere democratico si basa sulla parola. Il condottiero deve conquistare città e territori o difenderli. Il capo carismatico avrà alle spalle azioni con cui ha costruito il proprio prestigio. Il dittatore prende decisioni che sono direttamente riferibili alla sua persona. Il potere di origine divina o semidivina è invece silenzioso per non usurare con la parola la propria sacralità e credibilità. L'imperatore di Bisanzio non parla se non attraverso il suo logoteta, perché il silenzio e la ieratica misuratezza dei gesti, come si coglie bene nel

mosaico della corte giustiniana a San Vitale (Ravenna), sono il segno del suo comando e della sua autorità. L'uomo politico democratico invece parla. Non fa che parlare. È la sua attività principale e quasi esclusiva. La politica moderna si serve della parola in misura quantitativa enorme. E la parola è inganno, frode, menzogna. "Il tuo dire sia sì sì no no, il resto viene dal Maligno", è scritto nel Vangelo. Il leader democratico è un demagogo e non è un caso che questo termine sia stato appioppato per la prima volta a Pericle, il principe della democrazia ateniese, e non a un qualche tiranno. Vive di parole. E' tutto fuorché un uomo d'azione. Il politico democratico, che deve tener d'occhio il consenso, o piuttosto manipolarlo, è fatalmente indotto a prendere decisioni demagogiche che solo all'apparenza soddisfano gli interessi della comunità. Si tratta di affascinare più che di dare, di promettere più che di mantenere.

Maria Cristina Rossi

## Il miliardario che intende comprare un borgo in Lucania

Si chiama Daniele Kihlgren e quattro anni fa si domandò come e dove investire i soldi di famiglia. Nel corso dei suoi viaggi dentro il territorio italico, capitò in un paesino edificato sulle pendici del Gran Sasso; quasi integro nella sua struttura, sospeso nel nulla, tremila abitanti originari, e in inverno ne resistevano circa cento. Kihlgren s'innamorò così di Santo Stefano di Sessano (vicino L'Aquila), delle sue pietre, delle masserie, del paesaggio, della luce viva, e decise di comprare una casa: "me la vendettero a sessantamila lire al metro quadro. Io comprai senza sapere cosa fare, mi piaceva troppo". Quindi l'incontro decisivo con l'architetto Lelio Oriano Di Zio a cui il miliardario italo-svedese dice: "Io mi affido totalmente a te. Tu pensa a come tirar fuori la vita da queste case, ed io ci metto i soldi.". Ed ecco

che dopo quattro anni e 4 milioni di euro investiti, a Santo Stefano di Sessano si inaugura un modello, unico in Italia, di restauro conservativo che punta al recupero completo dell'integrità originaria del patrimonio: le pietre rimesse, i legni ritrovati, i mattoni. La conservazione di tutti gli elementi architettonici identificativi, la demolizione di ogni struttura in cemento inutile, di sovrapposizione, di alterazione del contesto storico-ambientale e urbanistico, l'eliminazione di ogni pittura o intonaco nuovo. Insomma, si va indietro negli anni fino all'Ottocento. Le stanze contadine ritornate a splendere nella imperiosa vetustà, nelle loro forme e condizioni, negli spazi destinati ad accogliere gli uomini e la vita del secolo passato. Ritrovato il borgo, il modello di restauro per essere economicamente produttivo doveva avere una

destinazione d'uso di mercato. Di qui, l'albergo. Non centralizzato ma diffuso, non consueto ma imprevedibile. Al massimo della conservazione dunque, è stato contrapposto il massimo della tecnologia nei servizi: luci, riscaldamenti, comunicazioni gestite via Internet secondo criteri e modelli di avanguardia. Se la prima industria italiana è il sole, se il futuro dell'industria del turismo sono i borghi e i paesi degli Appennini in abbandono e spopolamento, se è vero, come è vero, che Toscana, Umbria sono ormai saturate di inglesi e americani, allora è giusta l'idea di Daniele Kihlgren: il Sud Italia interno è un mondo tutto da scoprire, e in particolare la parte più svantaggiata e povera del Sud, quella linea di territorio che va dall'Abruzzo, poi la Campania, quindi la Lucania e infine la Calabria. Potrebbe essere questa la

terra promessa, il prossimo futuro di un turismo d'élite, colto, danaroso. Per dire, il giovane miliardario Kihlgren ha speso 4 milioni di euro per recuperare il borgo e ha visto che oggi quei 4 milioni sono diventati otto perché il mercato immobiliare di Santo Stefano di Sessano è così vivo da aver fatto decuplicare i valori, portato alle stelle le quotazioni. Ma Kihlgren non venderà. Invece continuerà ad acquistare. Dice: "Il modello di Santo Stefano si può replicare. Questo ci siamo detti e questo abbiamo fatto. Ci siamo prima guardati intorno in Abruzzo che è una regione tutta da scoprire e da amare. Poi siamo andati in Campania, nella speranza che si possa avanzare ancora. La Lucania? Chissà. Voglio la qualità. Il mio progetto è innanzi tutto culturale, perciò prima di mettere mano al restauro di Santo Stefano

abbiamo sottoscritto un'intesa, una carta dei valori con il Museo delle Genti d'Abruzzo per la conservazione e la promozione dei caratteri propri della cultura materiale, delle merci e dei mestieri, dell'artigianato storico. Abbiamo firmato un impegno a fare tutto nella più completa e fedele ortodossia architettonica, nell'attitudine a lasciare ogni cosa al suo posto, non rubare un metro quadrato, un sigillo, una porta, uno scranno di questi posti. Dove investiamo vogliamo finanziare gli Enti locali che si impegnano a buttar giù le superfetazioni di cemento, noi li chiamiamo detrattori architettonici. Credo che sia la prima volta che un privato spende i suoi soldi per garantirsi un Piano regolatore senza volumi e cubature aggiuntive. Siamo per il bello, il sole, la montagna, il mare".

@@